



FRANCO MONTEVERDE

Intervista

Dice: «Mi definiscono un duro, e può anche essere vero. Ma io so bene di essere soprattutto un testone. Uno che quando è convinto di una scelta, la porta fino in fondo. Questo non significa, tuttavia, che io non sia disposto a vagliare le critiche e accettare i suggerimenti, qualora siano centrate e appropriati».

Troppo navigato per non saper reggere il timone anche in condizioni difficili, quali sono quelle del mare in cui procede, fra mille tempeste, il bastimento del Nuovo ospedale Galliera, l'ingegnere Giuseppe Zampini, già presidente di Confindustria Genova e attuale vicepresidente dell'ente ospedaliero di Carignano. In realtà, di tutte le critiche ricevute, è disposto ad accettare in toto solo quella della professoressa Francesca Mazzino, docente e autorità nazionale nel campo dell'Architettura del paesaggio, sull'opportunità di mettere a dimora nel perimetro del Nuovo Galliera piante altamente allergeniche come le graminacee: «Su questo ha ragione in pieno. Ci mancherebbe altro. Quel tipo di piante non ci sarà di sicuro». Ma su tutto il resto, Zampini, non ha dubbi: la rotta del Nuovo Galliera è segnata e tutte le criticità possono essere spiegate e appianate. Per lo meno ci prova, argomentando da par suo, con grande impegno.

Ancora sui rilievi della Mazzino: «Mi hanno molto deluso le sue critiche sul fatto che non si possano fare crescere piante d'alto fusto su solette di cemento su cui è impiantato il verde. Le prevede il nuovo Policlinico di Milano, e, sempre a Milano c'è quel capolavoro architettonico che è il "Bosco verticale". E non si contano gli esempi in questo senso negli Stati Uniti».

Ma al di là dell'arredo urbano, per così dire, ingegner Zampini, i critici del nuovo ospedale, il comitato di cittadini di Carignano in prima fila, lamentano soprattutto la mancanza di un ben definito piano finanziario.

«Ecco, questa è un'argomentazione che a mio parere non tiene conto della realtà dei fatti».

Può fare chiarezza?

«Certo. Non è vero che il piano finanziario non esiste. Semplicemente, non è possibile definirlo nei dettagli con largo

Giuseppe Zampini
"Il Nuovo Galliera s'ha da fare o presto morirà. E il Ponente scippato è una fake news"



anticipo come alcuni pretenderebbero, nell'ambito di un'operazione complessa come è il Nuovo Galliera. Guardi, il piano finanziario consiste in una valutazione dei ricavi e del conto economico, e dall'ipotesi dei mezzi con cui possiamo ottenere i finanziamenti. Questo è il piano, ed è un piano in continuo divenire fino al momento in cui si dà il via all'operazione. Nessuno può pretendere di avere un piano finanziario definito in tutti i dettagli dieci anni prima, e sono stupito che questa cosa non venga compresa».

Un'altra accusa, forte, che viene mossa contro il progetto del Nuovo Galliera riguarda il fatto che i milioni da investire oggi sulla collina

di Carignano in origine fossero destinati all'ospedale del Ponente. Come risponde?

«Senta, voglio chiarire subito che l'accusa di avere "scippato" i soldi per l'ospedale di Ponente ha tutte le caratteristiche, e lo dico senza l'intenzione di fare polemica, delle fake news. Questi soldi, se non saranno utilizzati per il Nuovo Galliera, lo dico con certezza, andranno persi. La decisione della Regione di assegnarli al Galliera è del 2011».

Ma si era fatta l'ipotesi anche di costruire a Ponente il Nuovo Galliera. Perché non si è seguita questa strada?

«Intanto abbiamo ritenuto che si dovesse rispettare il lascito della Duchessa di Galliera e non spostare da Carignano

l'ospedale. È vero che una soluzione del genere, che comprendeva anche la ristrutturazione dei padiglioni storici da destinare ad altri tipi di cura era stata ventilata, ma non si è mai arrivati a una fase di vera e propria progettazione. Si è restati nel campo delle ipotesi».

Non trova imbarazzante il fatto che i suoi predecessori e grandi fautori del Nuovo Galliera, Giuseppe Proffiti e l'ex prefetto Romano, siano finiti entrambi in guai giudiziari, il primo per la ristrutturazione dell'appartamento del cardinale Bertone con i fondi del Bambin Gesù e l'altro per l'uso personale dell'auto blu dell'ente ospedaliero?

«Per quanto riguarda il dottor Romano, circa venti giorni fa è stato del tutto scagionato dall'accusa di peculato, e anche se lui non ha voluto dare evidenza alla cosa, mi pare giusto dirlo. E comunque, non si può pensare che l'ospedale abbia per così dire un "peccato originale" imputabile ai comportamenti di qualcuno. Vediamo le cose come stanno. Qualcuno deve dire che il Galliera non va bene farlo lì dove lo abbiamo progettato. A oggi, questo non lo dice nessuno».

Zampini, un manager di esperienza e spessore come lei, di fronte a un percorso comunque irto di difficoltà, non solo critiche ma anche ricorsi e possibili inchieste della magistratura, non ha pensato a un'exit strategy, non ha un "piano B" nel cassetto?

«Guardi, il piano B certo che l'ho in testa. ma quel che renderebbe il progetto insostenibile, al di là dei ricorsi e quant'altro, potrebbe essere un'escalation del tasso di sconto, ben oltre il doppio di quello attuale, che renderebbe troppo oneroso il mutuo. In questo caso bisognerebbe pensare a una ristrutturazione dell'esistente. Ma significherebbe trovarsi in drammatica difficoltà. Si badi però, i tempi della progettazione di un altro piano potrebbero andare oltre la vita fisiologica dell'ospedale così come è ora. Le dico francamente che il Galliera nello stato in cui è, in altre realtà, penso a Milano, per fare un esempio, sarebbe già avviato verso la chiusura. Ma se il contenitore è inadeguato, il contenuto è di grande qualità. È sensato correre il rischio di perdere una simile eccellenza?».

Il rendering e il vice presidente
Foto grande, l'immagine di come dovrebbe essere l'ingresso del nuovo ospedale.
Foto sopra, il vice presidente dell'Ente Ospedali Galliera